



*Azienda Ospedaliera Nazionale  
SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo  
Alessandria*

# **Working Paper of Public Health**

## **Nr. 17/2014**



La serie di *Working Paper of Public Health* (WP) dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria è una serie di pubblicazioni *online* ed *Open Access*, *progressiva* e *multi disciplinare* in *Public Health* (ISSN: 2279-9761). Vi rientrano pertanto sia contributi di medicina ed epidemiologia, sia contributi di economia sanitaria e management, etica e diritto. Rientra nella politica aziendale tutto quello che può proteggere e migliorare la salute della comunità attraverso l'educazione e la promozione di stili di vita, così come la prevenzione di malattie ed infezioni, nonché il miglioramento dell'assistenza (sia medica sia infermieristica) e della cura del paziente. Si prefigge quindi l'obiettivo scientifico di migliorare lo stato di salute degli individui e/o pazienti, sia attraverso la prevenzione di quanto potrebbe condizionarla sia mediante l'assistenza medica e/o infermieristica finalizzata al ripristino della stessa.

Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente gli autori, le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Azienda Ospedaliera "SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo" di Alessandria.

La pubblicazione è presente in: [Directory of Open Access Journals \(DOAJ\)](#); [Google Scholar](#); [Academic Journals Database](#);

#### Comitato Scientifico:

Dr. Nicola Giorgione (Presidente)

Dr. Luciano Bernini (Vice-Presidente)

Dr. Francesco Arena

Dr. Ivo Casagrande

Dr. Gabriele Ferretti

Dr.ssa Lorella Gambarini

Dr. Francesco Musante

Dr. Claudio Pesce

Dr. Fernando Pesce

Dr. Salvatore Petrozzino

#### Comitato di Direzione:

Dr. Antonio Maconi

Dr. Ennio Piantato

#### Responsabile:

Dr. Antonio Maconi

telefono: +39.0131.206818

email: [amaconi@ospedale.al.it](mailto:amaconi@ospedale.al.it)

#### Segreteria:

Roberto Ippoliti, Ph.D.

telefono: +39.0131.206819

email: [rippoliti@ospedale.al.it](mailto:rippoliti@ospedale.al.it)

#### Norme editoriali:

Le pubblicazioni potranno essere sia in lingua italiana sia in lingua inglese, a discrezione dell'autore. Sarà garantita la sottomissione di manoscritti a tutti coloro che desiderano pubblicare un proprio lavoro scientifico nella serie di WP dell'Azienda Ospedaliera di Alessandria, purché rientrino nelle linee guida editoriali. Il Responsabile Scientifico di redazione verificherà che gli articoli sottomessi rispondano ai criteri editoriali richiesti. Nel caso in cui lo si ritenga necessario, lo stesso Responsabile valuterà l'opportunità o meno di una revisione a studiosi o ad altri esperti, che potrebbero o meno aver già espresso la loro disponibilità ad essere revisori per il WP (i.e. *peer review*). L'utilizzo del *peer review* costringerà gli autori ad adeguarsi ai

migliori *standard* di qualità della loro disciplina, così come ai requisiti specifici del WP. Con questo approccio, si sottopone il lavoro o le idee di un autore allo scrutinio di uno o più esperti del medesimo settore. Ognuno di questi esperti fornirà una propria valutazione, includendo anche suggerimenti per l'eventuale miglioramento, all'autore, così come una raccomandazione esplicita al Responsabile Scientifico su cosa fare del manoscritto (i.e. *accepted* o *rejected*).

Al fine di rispettare criteri di scientificità nel lavoro proposto, la revisione sarà anonima, così come l'articolo revisionato (i.e. *double blinded*).

#### Diritto di critica:

Eventuali osservazioni e suggerimenti a quanto pubblicato, dopo opportuna valutazione di attinenza, sarà trasmessa agli autori e pubblicata *on line* in apposita sezione ad essa dedicata.

Questa iniziativa assume importanza nel confronto scientifico poiché stimola la dialettica e arricchisce il dibattito su temi d'interesse. Ciascun professionista avrà il diritto di sostenere, con argomentazioni, la validità delle proprie osservazioni rispetto ai lavori pubblicati sui Working Paper of Public Health.

Nel dettaglio, le norme a cui gli autori devono attenersi sono le seguenti:

- I manoscritti devono essere inviati alla Segreteria esclusivamente in formato elettronico all'indirizzo e-mail dedicato (i.e. [rippoliti@ospedale.al.it](mailto:rippoliti@ospedale.al.it));
- A discrezione degli autori, gli articoli possono essere in lingua italiana o inglese. Nel caso in cui il manoscritto è in lingua italiana, è possibile accompagnare il testo con due riassunti: uno in inglese ed uno in italiano, così come il titolo;
- Ogni articolo deve indicare, se applicabile, i codici di classificazione JEL (scaricabili al sito: [http://www.econlit.org/subject\\_descriptors.html](http://www.econlit.org/subject_descriptors.html)) e le Keywords, nonché il tipo di articolo (i.e. Original Articles, Brief Reports oppure Research Reviews);
- L'abstract è il riassunto dell'articolo proposto, pertanto dovrà indicare chiaramente: Obiettivi; Metodologia; Risultati; Conclusioni;
- Gli articoli dovrebbero rispettare i seguenti formati: *Original Articles* (4000 parole max., abstract 180 parole max., 40 references max.); *Brief Reports* (2000 parole max., abstract 120 parole max., 20 references max., 2 tabelle o figure) oppure *Research Reviews* (3500-5000 parole, fino a 60 references e 6 tabelle e figure);
- I testi vanno inviati in formato Word (Times New Roman, 12, interlinea 1.5). Le note, che vanno battute in apice, non possono contenere esclusivamente riferimenti bibliografici. Inoltre, la numerazione deve essere progressiva;
- I riferimenti bibliografici vanno inseriti nel testo riportando il cognome dell'Autore e l'anno di pubblicazione (e.g. Calabresi, 1969). Nel caso di più Autori, indicare nel testo il cognome del primo aggiungendo *et al*; tutti gli altri Autori verranno citati nei riferimenti bibliografici alla fine del testo.
- I riferimenti bibliografici vanno elencati alla fine del testo in ordine alfabetico (e cronologico per più opere dello stesso Autore).

Nel sottomettere un manoscritto alla segreteria di redazione, l'autore accetta tutte le norme qui indicate.



*Title:* Gender, Violence and Law

*Authors:* Piantato G.;<sup>1</sup>\* Piantato E.;<sup>2</sup>

*Type:* Brief report

*Keywords:* gender; violence;

Considering law-gender and law-violence relationships, Lucinda Joy Peach (2004) argues that law is male gendered in a way in which it is forged and written by men (Peach, 2004 p. 62) and also that it does not just 'control violence outside but that law itself is a source of violence' (Sarat and Kearns in Peach, 2004 p. 65). Taking a step forward the idea of law as male-biased and itself violent, the author also claims that law provides a perception that violence is male (Peach, 2004 p. 67); so, the direct consequence is that law treats men and women in a different way and that men are seen as active actors of violence while women are considered as mere passive and fragile victims and not as possible perpetrators of violence. Peach (2004) gives a good example of the way in which being considered victims provides women almost a 'special treatment' in front of the law, a sort of justification that allows them to be effectively violent without any repercussion, by referring to those battered women which respond to their aggressors' abuses by killing them; the author highlights how, during the process it is essential for the victims to show themselves as fearful and weak to win it (p. 60). It is evident that we are not questioning the impunity given to these women that find themselves in an extreme situation and that react by using violence against their violent

---

<sup>1</sup> MA Gender Studies, S.O.A.S., London, UK

<sup>2</sup> Direttore SC Psichiatria-SPDC  
Azienda Ospedaliera Nazionale "SS Antonio e Biagio"  
via Venezia 16 - 15121, Alessandria - Italia  
tel: (+39) 0131.206.410  
fax: (+39) 0131.206.101

\* Autore per la corrispondenza, mail: [epiantato@ospedale.al.it](mailto:epiantato@ospedale.al.it)



aggressors, but that this impunity is granted because of the assumption of their 'incapability' of being agents of violence and not because of the understanding that they acted that way since they were standing up for their right not to be abused.

On the other hand, this idea of women's passivity can also be interpreted to some extent as a 'pretext' for men to be violent against women; for example, if we think about the Honour Crime, that in our country (Italy) has been abolished just three decades ago, it guaranteed a reduction of the penal sentence—estimated from three to seven years of jail, for any man that would have killed his bride, daughter or sister in order to preserve the family honour. It is interesting to notice how this type of crime lied on the concept that women are bearers of the honour by no mentioning the possibility that also husbands, brothers or sons could dishonour the family. Hence in the name of such 'honour', the Honour Crime legitimized the femicide, making it socially recognized and approved. Another example of legitimized violence against women is the one reported in the article of Paul Amar (2011) that explores how, during the revolts of January and February 2011 in Cairo (Egypt), the state imposed the sexual aggression as a legal weapon to use against the protesters with the aim of weakening class respectability (Amar, 2011 p. 309).

We believe that the fact that into institutions as the law—supposed to be equal for everyone, or the state—that has the function of safeguarding citizens' rights, it is possible to notice a condition of inequality between male and female categories is another form of violence that women have to deal with. In the moment in which the authority cannot guarantee an adequate support to abused women since it is based on a simplistic idea of violence—conceived as the situation in which 'men oppress women', it becomes untrustworthy for victims of violence to make reference to the authorities, like the police, and this is one of the reasons since a high percentage of cases of violence are not reported to them. During the protests in India in 2012 over the rape case of six men that abused of a girl on a bus in New Delhi, one of the slogans of the protesters was 'We live in a society that teaches women not to get raped instead of teaching men not to rape'. We think that this sentence is enlightening since it demonstrates how the society tends to shape women behaviour on the basis of masculinity in the way in which, although women are considered as passive agents, at the same time they are also labelled as provocative (for example in their way of dressing or acting) towards men that, governed by a natural animalistic instinct, respond to these provocations by abusing of them. Hence, being male gendered, law definitely legitimates men's violence towards women reducing them as a weak object of violence unable to react and fight against their abusers.



### *References*

- Amar, P. (2011), 'Turning the Gendered Politics of the Security State Inside Out?', *International Feminist Journal of Politics*, 13:3, 299-328
- Sarat, A. and Kearns, T. (1992), 'Law's Violence', University of Michigan Press
- Peach, L. J. (2004), 'Is Violence Male? The Law, Gender and Violence', *Frontline Feminisms: Women, War, and Resistance*, Routledge